

# Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
<b>Rubrica Pubblico Impiego</b>				
2/3	Il Messaggero	10/10/2013	TAGLI AI MINISTERI ED ENTI LOCALI PER RIPORTARE IL DEFICIT AL 3% (L.Cifoni)	2
2/3	Corriere della Sera	10/10/2013	TAGLI AI MINISTERI E AGLI ENTI LOCALI IN VENDITA IMMOBILI PER 500 MILIONI (R.Bagnoli)	5
6	Il Sole 24 Ore	10/10/2013	CONTROLLATE PA, STRALCIATA LA MOBILITA' (D.Colombo)	7
1	Corriere della Sera	10/10/2013	L'INDIGESTIONE DELLE DEROGHE (M.Ainis)	8
28	Italia Oggi	10/10/2013	CONSULENZE E AUTO BLU, PIU' TAGLI	9
5	Libero Quotidiano	10/10/2013	IL GOVERNO TOGLIE SOLDI AI COMUNI VIRTUOSI (F.Bechis)	10
41	Il Messaggero - Cronaca di Roma	10/10/2013	BILANCIO, 600 IMMOBILI IN VENDITA (M.Giachetta/F.Rossi)	12
<b>Rubrica Enti e autonomie locali</b>				
31	Il Sole 24 Ore	10/10/2013	NELLE PARTECIPATE COMUNALI ASSUNZIONE SOLO PER CONCORSO (A.Sacrestano)	14
7	La Repubblica - Cronaca di Roma	10/10/2013	"NON CI SONO DELIBERE DA VOTARE" E SALTA IL CONSIGLIO COMUNALE (G.Vitale)	15
<b>Rubrica Pubblica amministrazione</b>				
3	Il Sole 24 Ore	10/10/2013	VARATA LA CORREZIONE DA 1,6 MILIARDI (M.Mobili/M.Rogari)	16
<b>Rubrica Scenario Sanita'</b>				
17	Giorno/Resto/Nazione	10/10/2013	AL VIA LA SCHENGEN DELLA SANITA' LE FRONTIERE SI APRONO ALLE CURE (D.Barbetta)	18
14	Corriere della Sera - Ed. Milano	10/10/2013	112 NUMERO UNICO PER GLI SOS COSI' E' CAMBIATA IN 3 ANNI LA GESTIONE DELL'EMERGENZA (R.Rotondo)	20

# Tagli a ministeri ed enti locali per riportare il deficit al 3%

►Varato il decreto da 1,6 miliardi. Dalla vendita di immobili alla Cdp arrivano 500 milioni. Rinvii i fondi per la Cig

## LA MANOVRA

ROMA Un decreto ridotto all'essenziale e concentrato sull'obiettivo di riportare il rapporto deficit/Pil entro la soglia del 3 per cento. L'esito del Consiglio dei ministri di ieri è stato illustrato dal ministro dell'Economia, che oggi potrà presentarsi a Washington a nome del nostro Paese forte degli impegni mantenuti in tema di risanamento dei conti pubblici. La correzione di 1,6 miliardi, pari a un decimo di punto di Pil, viene realizzata senza il ricorso a nuove entrate, grazie a tagli di spesa per circa 1,1 miliardi che colpiranno ministeri ed enti locali e ai proventi della vendita di un pacchetto di immobili demaniali a Cassa Depositi e Prestiti per un valore di 500 milioni.

## LE MISURE

Non sono invece entrati nella manovra l'aumento delle accise sui carburanti e il conseguente incremento degli acconti di imposta a carico delle aziende. Sono saltati anche il rifinanziamento per 330 milioni della Cassa integrazione in deroga e quello, di importo molto più modesto, della carta acquisti per i cittadini in difficoltà. Come ha spie-

gato Fabrizio Saccomanni, alcune di queste misure saranno riprese in un altro decreto legge, quello che accompagnerà la legge di stabilità e verosimilmente conterrà anche la cancellazione totale del saldo dell'Imu.

Quanto alla legge di stabilità vera e propria, che per definizione riguarda il prossimo triennio e quindi tendenzialmente non dovrebbe contenere interventi relativi al solo 2013. Ieri a Palazzo Chigi i ministri hanno però iniziato a parlarne. L'importo esatto è ancora da definire, dipenderà dalla somma dei cosiddetti oneri inderogabili che vanno finanziati ogni anno e dalla quantificazione delle scelte di politica economica. Tra le voci fondamentali c'è certamente la riduzione del cuneo fiscale e il conseguente incremento delle buste paga dei lavoratori; ma più in generale, ha specificato Saccomanni, «un segnale di forte flessione del carico fiscale». E questo non potrà che essere accompagnato sul lato della spesa da un avvio del lavoro di spending review, che dovrebbe incidere soprattutto sulla spesa corrente salvaguardando invece gli investimenti.

## I RISPARMI

Nel decreto antideficit invece i risparmi di spesa sono ancora di ti-

po lineare, colpiscono quindi in maniera indistinta le varie uscite pur con qualche eccezione: saranno tutelate infatti istruzione, sanità, ricerca ed altre esigenze sociali. Metà delle minori uscite verranno dai ministeri, mentre i restanti 550 milioni saranno ottenuti con una riduzione dei trasferimenti agli enti locali, attraverso una nuova stretta sul Patto di stabilità. Rispetto alla versione del decreto di dieci giorni fa, quella che includeva anche il blocco dell'aumento Iva, questa è una novità che certo non farà piacere a Comuni e Regioni, i quali in queste settimane stanno sollecitando al governo interventi di segno opposto e invece devono fare i conti con una ulteriore sforbiciata a meno di tre mesi dalla fine dell'anno.

La scelta di incrementare le coperture derivanti da risparmi di spesa è una conseguenza, oltre che della rinuncia ai proventi delle accise, anche dell'incertezza sui risultati della vendita di immobili. Si tratta di una dismissione abbastanza virtuale, visto che gli asset demaniali verranno ceduti alla Cassa Depositi e Prestiti, la quale a sua volta dovrebbe provvedere a metterli sul mercato. L'operazione è possibile perché Cdp è formalmente un soggetto esterno al perimetro della pubblica amministrazione.



Nonostante ciò per il buon esito della vendita era necessario individuare un gruppo di immobili liberi da vincoli e pronti per essere ceduti: è stato possibile farlo per soli 500 milioni, invece del miliardo ipotizzato inizialmente.

Luca Cifoni

## SACCOMANNI: «CON LA LEGGE DI STABILITÀ FORTE SEGNALE DI FLESSIONE DEL CARICO FISCALE»

### Domande e risposte

1

#### Il disavanzo torna in linea con gli impegni europei

L'obiettivo prevalente e quasi esclusivo del decreto legge approvato ieri era la correzione dei conti pubblici ed in particolare la riduzione del rapporto deficit/Pil che a legislazione vigente è stimato nel 3,1 per cento del Pil. Per rientrare sotto il 3 per cento imposto dai Trattati europei si rende quindi necessario un intervento pari allo 0,1 per cento del prodotto, dunque 1,6 miliardi. Un valore del disavanzo pari al 3 per cento è il risultato ottenuto già nel 2012 dal nostro Paese, che così è potuto uscire dalla procedura per disavanzo eccessivo.

2

#### Sforbiciata lineare per quasi tutti i dicasteri

Risparmi per 550 milioni saranno ottenuti grazie ad una sforbiciata ai ministeri. La tecnica è quella rozza ma efficace adottata già in passato: le somme vengono accantonate e rese indisponibili dai bilanci degli enti interessati, con riferimento alle spese correnti, in base ad una tabella allegata che distribuisce le decurtazioni tra le varie amministrazioni interessate. In pratica si tratta di tagli lineari, salvo l'esclusione di settori ritenuti da tutelare quali istruzione e ricerca, e la possibilità di sostituire voci equivalenti nel bilancio del singolo ministero.

3

#### Saltano gli aumenti degli acconti fiscali

Contemporaneamente all'ipotesi di intervenire sulle accise dei carburanti si era riaffacciata quella di innalzare la misura degli acconti fiscali dovuti a novembre dalle imprese, in relazione a Ires e Irap. In realtà si trattava di due misure collegate: l'incremento dei versamenti fiscali serviva semplicemente da strumento per spostare sul bilancio del 2013 i maggiori introiti dai carburanti incassati l'anno successivo, nel quale le imprese avrebbero pagato meno. Venuta meno una misura stata cancellata anche l'altra.

4

#### Rinviato il rifinanziamento degli ammortizzatori

Per il momento salta il rifinanziamento della cassa integrazione in deroga. Nella bozza era prevista una nuova dote di 330 milioni per arrivare alla fine del 2013. Il ministro Saccomanni ha però chiarito che si tratta solo di un rinvio temporaneo: c'è infatti la possibilità - ha detto - che le risorse vengano stanziare la prossima settimana con un decreto collegato e «parallelo» alla legge di stabilità. Stessa sorte probabilmente per i 35 milioni di euro che dovevano servire a rifinanziare la carta acquisti, la cosiddetta social card.

5

#### Comuni, nuova stretta sul patto di stabilità

In queste settimane gli enti locali ed in particolare i Comuni stanno chiedendo al governo centrale un allentamento dei vincoli del patto di stabilità, la cui rigidità impedisce anche alle amministrazioni virtuose di spendere somme di cui dispongono in bilancio. Invece con il decreto di correzione dei conti arriva un segnale opposto, con una riduzione di 550 milioni di trasferimenti proprio attraverso una stretta sul patto di stabilità. Nelle prossime ore sarà possibile ricostruire l'esatta ripartizione dei sacrifici tra gli interessati.

6

#### Gli asset del Demanio avviati alla cessione

Vendere immobili pubblici non è facile, in particolare in questa fase di mercato non brillante. Per realizzare un obiettivo immediato il ministero dell'Economia ha quindi scelto di cedere gli asset del Demanio alla Cassa Depositi e Prestiti, che pur essendo sostanzialmente un'entità pubblica dal punto di vista contabile è estranea al perimetro della pubblica amministrazione. La vendita per un importo di 500 milioni può essere registrata dallo Stato come una riduzione della propria spesa per investimenti.





Filippo Patroni Griffi con Fabrizio Saccomanni



www.ecostampa.it

**Tagli a ministeri ed enti locali per riportare il deficit al 3%**

Il piano di Letta: al costo del lavoro un taglio da 10 miliardi

1. Riduzione del deficit
2. Aumento della spesa
3. Tagli a ministeri ed enti locali
4. Costo del lavoro
5. Pensioni d'oro

**Il pasticcio sulla benzina: spunta l'aumento, poi lo stop**

Pensioni d'oro: il governo pronto a sterilizzarle dal 2015

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

100859



# Tagli ai ministeri e agli enti locali In vendita immobili per 500 milioni

## Saccomanni: centreremo il 3%. Il Fmi: trovare le risorse per l'imposta sulla casa

ROMA — Via libera alla manovra da 1,6 miliardi per rientrare dentro la soglia del 3%. Per il ministro del Tesoro Fabrizio Saccomanni la copertura arriva per 500 milioni dalla vendita di immobili del demanio e 1,1 miliardi dai tagli ai ministeri e alla riduzione dei margini di spesa per gli enti locali. Sono così saltate altre ipotesi, già smentite ieri mattina, come l'aumento dell'acconto Ires e Irap dal 101 al 103% e l'incremento delle accise sulla benzina di 6,5 centesimi al litro. Però sono saltati anche i 330 milioni per finanziare la cassa integrazione in deroga di cui il governo si occuperà più avanti. In meno di due ore il Consiglio dei ministri ha licenziato il decreto di aggiustamento dei conti e fatto una ricognizione per preparare la legge di Stabilità che vedrà il semaforo verde martedì prossimo. «Domani sarò a Washington per l'assemblea del Fmi e mi faceva piacere annunciare — ha affermato Saccomanni — non

solo che il governo ha ottenuto la fiducia dal Parlamento ma anche che abbiamo preso misure per riportare il saldo di indebitamento netto nella soglia del 3%».

Il capogruppo Pdl alla Camera Renato Brunetta, seppur con toni meno garibaldini del solito, aveva criticato la filosofia della manovra — secondo i rumors — pur ammettendo che era «necessaria». Per lui meglio sarebbe stato lavorare di fino sui 10 miliardi di pagamenti da parte delle amministrazioni pubbliche. Il governo ha comunque deciso di destinare anche 210 milioni per fronteggiare l'emergenza immigrazione. Rinviati, invece, oltre ai 330 milioni per il rifinanziamento della cassa integrazione in deroga, anche i 35 milioni per sostenere la social card. Sono stati contabilizzati altri 120 milioni sul fondo solidarietà comunale 2013 per assicurare la spettanza ai Comuni dal gettito Imu ed è stato sospeso per il 2013 il vincolo del patto di stabilità interno

con la possibilità per le Regioni virtuose di ridurre le addizionali. In zona «generosità» anche l'alleggerimento dell'esposizione creditizia delle banche nelle operazioni con strumenti derivati per favorire un più agevole collocamento dei Titoli di stato. Così come è stato previsto un indennizzo per le imprese che sono state danneggiate da manifestazioni anti-Tav.

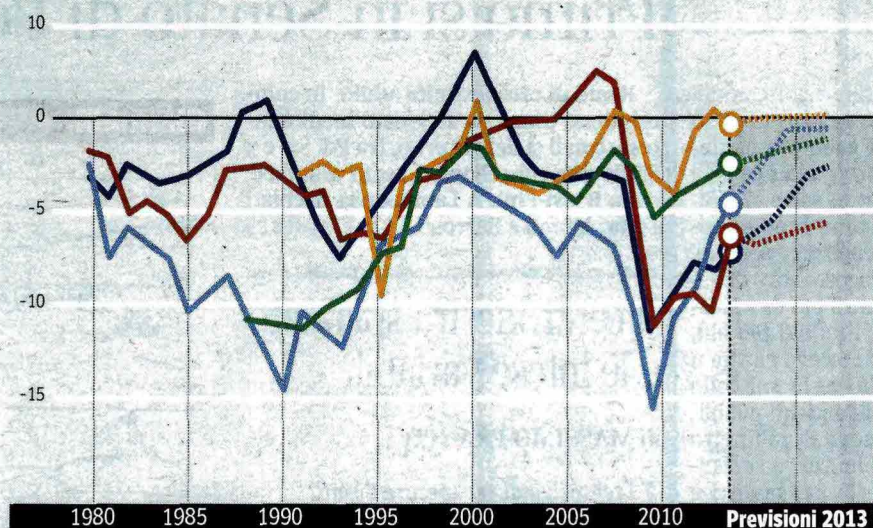
Per racimolare il miliardo e 600 milioni che occorre per rientrare entro il 3% nel rapporto deficit-Pil il governo è ricorso ancora una volta a tagli lineari ai ministeri per 550 milioni e a una stretta agli enti locali per altri 550. Dalla vendita di immobili pubblici demaniali, garantita dalla Cassa depositi e prestiti, arriveranno 500 milioni. Mentre il governo si apprestava a discutere di queste misure il Fondo monetario internazionale da Washington ha avvertito l'Italia di «mantenere la guardia e continuare a lavorare per rafforzare le banche»

che, secondo uno studio dei suoi economisti, in caso di default avrebbero perdite lorde di 53 miliardi superiori agli attuali accantonamenti. Il Fondo si augura che una possibile abolizione dell'Imu venga compensata con altre tasse o tagli alla spesa e sull'Iva si raccomanda — oltre ad allargare la base imponibile — di combattere l'evasione fiscale. Lo ha sostenuto il vice direttore del dipartimento Affari fiscali del Fmi Michael Keen riferendosi alla necessità non solo di combattere l'evasione ma anche di far funzionare la macchina fiscale. «Se poi l'aumento dell'Iva dovesse rientrare — ha aggiunto Keen — dovrebbe venire compensato da altre misure così come lo stop alla cancellazione dell'Imu». L'economista di Washington ha voluto ricordare che il Fondo, in più occasioni, si è detto favorevole a una tassa sulla casa, sulla proprietà.

**Roberto Bagnoli**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'andamento del rapporto deficit-Pil



D'ARCO

### Accenti

Tra le ipotesi, poi cadute, l'aumento degli accenti Ires e Irap

Fonte: Fondo monetario internazionale

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



## Missione Europa

### Il rispetto del tetto del deficit

La prima necessità è riportare il rapporto tra deficit e Pil al 3%, come richiesto dall'Europa. Si tratta di recuperare lo sfioramento dello 0,1%. Per raggiungere l'obiettivo servono 1,6 miliardi di euro. Le coperture previste? Una valorizzazione degli immobili pubblici, la rimodulazione delle spese dei ministeri e una minore possibilità di spesa per gli enti locali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Cassa integrazione

### Rinvio per la cassa integrazione

Per rifinanziare la cassa integrazione in deroga servono altri 330 milioni di euro. Ma il provvedimento è stato rinviato alla prossima settimana. Stessa cosa per i 35 milioni per la social card, la carta acquisti riservata alle persone più povere. Sono stati invece stanziati altri 190 milioni per l'immigrazione mentre 20 milioni sono destinati all'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Rata Immu

### Oltre due miliardi per la casa

Per la prima rata Imu, già versata a giugno solo per le abitazioni di lusso, non dovrebbe cambiare più nulla. Ma resta da risolvere la questione della seconda rata, quella di dicembre. La copertura di oltre 2 miliardi di euro necessaria a cancellarla da tutte le abitazioni principali, sempre con l'eccezione di quelle di lusso, andrà inserita nella legge di Stabilità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

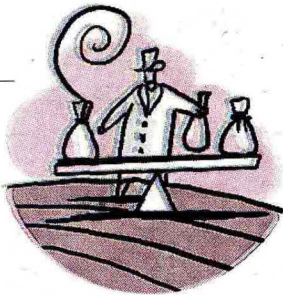


## Legge Stabilità

### Misure per 15 miliardi

La legge di Stabilità, che il Consiglio dei ministri dovrebbe approvare all'inizio di settimana prossima, dovrebbe prevedere interventi con un impatto di almeno 15 miliardi, un punto percentuale del Pil. Ci saranno misure per allentare il patto di stabilità dei Comuni e per alleggerire il peso della nuova Service tax rispetto all'Imu, e almeno 6 miliardi per le spese indifferibili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

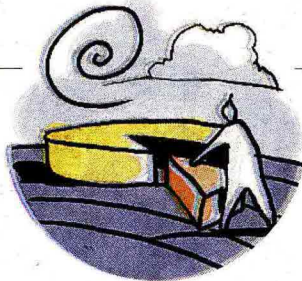


## Cuneo fiscale

### Il nodo delle risorse

Un intervento ci sarà per ridurre il peso di imposte e contributi sul costo del lavoro. La portata resta ancora da definire. Negli ultimi giorni dal governo era filtrata l'ipotesi di un taglio del cuneo pari a 4-5 miliardi di euro, da dividere in parti uguali fra riduzione dei costi a carico delle imprese e sgravi in busta paga. Secondo Confindustria servirebbe una misura più forte con una riduzione pari a 10 miliardi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

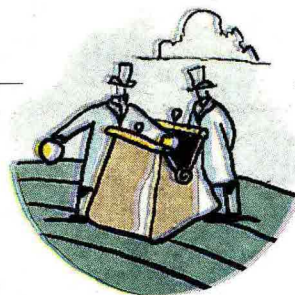


## Spending review

### Risparmi selettivi per tre anni

La spending review, cioè la revisione della spesa pubblica, dovrebbe servire a trovare almeno un parte dei soldi per la riduzione del cuneo fiscale. A definire la griglia dei tagli sarà il commissario Carlo Cottarelli, il cui mandato partirà il prossimo 23 ottobre. Si prevedono risparmi mirati e selettivi da spalmare su almeno tre anni e da accompagnare alla revisione degli incentivi alle imprese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**Pubblico impiego.** Verranno riproposte nella legge di stabilità le misure per la cessione del personale in esubero tra società diverse

# Controllate Pa, stralciata la mobilità

**Davide Colombo**  
ROMA

Dal decreto 101 sul pubblico impiego saltano le norme che avrebbero dovuto facilitare la mobilità del personale in esubero nelle società controllate dalle pubbliche amministrazioni e soggette a riordino. La decisione è maturata al termine di un lungo confronto sul punto in cui si sono registrate posizioni critiche all'interno della maggioranza, in particolare da parte dei senatori di Scelta civica.

Le misure in questione, contenute nell'articolo 3 del testo all'esame dell'aula del Senato, verranno riproposte con nuova formulazione nella legge di Stabilità. A comunicare la decisione del rinvio è stato lo stesso ministro per la Pa e le Semplificazioni, Gianpiero D'Alia: «Dalla discussione che s'è sviluppata è emersa - ha detto - la necessità di approfondire meglio gli strumenti di accompagnamento fuori dal circuito dei lavoratori delle società partecipate una volta che queste verranno dismesse». Le misure in questione prevedevano che le società con eccedenze (oppure nelle quali la spesa per il perso-

nale ha superato il 50% delle spese di funzionamento) potessero procedere alla cessione diretta in mobilità di questi addetti ad altre società a controllo pubblico. Si tratta dell'ennesimo tentativo di riordino di un sistema di società ed enti controllati che supera le 5.300 unità, secondo le ultime stime della Corte dei conti relative all'anno in corso, e nelle quali lavorano non meno di 240mila addetti. Le sole Regioni vantano 403 società, secondo la Corte, il 62% Spa, il 12% Srl, il 4% consorzi e il resto da altri organismi.

Il provvedimento verrà ora ridiscusso anche con il concerto del ministero del Lavoro, dove si sta confezionando un pacchetto di misure che potrebbero confluire in un "collegato" alla Stabilità. Soddisfatto il vicepresidente del Senato, Linda Lanzillotta (Sc), secondo cui si è in questo modo disinnescata una vera e propria bomba a orologeria: «Abbiamo evitato - ha affermato - un'operazione al buio perché ad oggi non si sa quante sono le Spa pubbliche e, di conseguenza, quanti siano i dipendenti coinvolti in questa operazione».

Nell'esame dell'Aula è invece uscito sostanzialmente confermato l'articolo 4, che contiene le norme sui precari, con la riserva di posti (50%) nelle selezioni tramite concorso per coloro che hanno cumulato tre anni di contratti negli ultimi cinque anni in amministrazioni diverse e con una riserva anche per i vincitori dei concorsi in graduatoria. Norme che hanno fatto gridare alla sanatoria diversi senatori, tra cui Pietro Ichino, mentre per i sindacati sono assolutamente insufficienti ad assorbire i contrattisti della Pa che, esclusi quelli della scuola, sono circa 122mila.

Tra gli emendamenti approvati, tra i quali alcuni presentati dal Movimento 5 Stelle, ci sono poi quelli che rafforzano la stretta su auto blu e consulenze. In particolare l'Aula ha approvato un emendamento che obbliga le pubbliche amministrazioni che non collaborano al censimento sulle auto blu, a partire dal 2014, a ridurre del 60% la spesa per questa voce, rispetto all'anno precedente, laddove nel testo originario era stato previsto un tetto di spesa non superiore all'80%. Stretta anche sulle consulenze con una modifica

che fissa la spesa annua non superiore all'80% del limite di spesa stabilito per l'anno 2013, quindi un ulteriore -10% rispetto al 90% previsto dal testo. «Rafforziamo con queste modifiche con ancora maggiore determinazione la stretta su due fenomeni non più tollerabili: l'abuso nel ricorso alle auto blu e alle consulenze esterne nelle pubbliche amministrazioni» ha osservato con soddisfazione il ministro Gianpiero D'Alia.

Oggi l'esame dell'Aula ripartirà dall'articolo 5, con le misure in materia di trasparenza, prevenzione della corruzione e valutazione della performance, che rafforzano il ruolo e le funzioni della Civit. Ma sul Ddl di conversione continua a incomberare il parere finale della Commissione Bilancio sulle coperture. La Commissione ha rilevato criticamente come il provvedimento «rischia di rendere indisponibile per molti anni l'accesso ai ruoli delle amministrazioni centrali e periferiche, mediante concorso, come previsto dalle norme costituzionale, di personale giovane e qualificato, a detrimento della qualità dei servizi offerti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I NUMERI

**5.300**

### Le società

Secondo le ultime stime della Corte dei conti relative all'anno in corso il numero delle società e degli enti controllati dalle pubbliche amministrazioni supera le 5.300 unità, nelle quali lavorano non meno di 240mila addetti

**403**

### Enti regionali

Le sole Regioni vantano 403 società, sempre secondo la Corte dei conti; il 62% è rappresentato da Spa, il 12% da Srl, il 4% da consorzi e il resto da altri organismi

**122mila**

### I precari

A tanto ammontano i contrattisti della Pa esclusi quelli della scuola. Ieri è stato approvato l'articolo del decreto Pa che prevede la riserva di posti (50%) nelle selezioni tramite concorso per coloro che hanno cumulato tre anni di contratti negli ultimi cinque

### AUTO BLU E CONSULENZE

Tetto di spesa dall'80 al 60% rispetto all'anno scorso per le Pa che non collaborano al censimento auto; -10% in più per gli incarichi esterni





PROMEMORIA PER CHI NON VUOLE LE RIFORME

## L'INDIGESTIONE DELLE DEROGHE

di MICHELE AINIS

**I**l governo Letta ha passato la nottata, ma per l'Italia è ancora notte fonda. Viviamo in un sistema che alleva disoccupazione e recessione, prigioniero di lobby armate fino ai denti, lacerato dal divorzio fra popolo e Palazzo. Zero efficienza economica, zero equità sociale, zero legittimazione democratica. C'è un nesso fra queste tre voragini? Sì che c'è, ma per illuminarlo dobbiamo aprire gli occhi sul quarto zero tondeggiante sullo sfondo: quello delle riforme istituzionali e costituzionali. Ci sarà pure una ragione se alle nostre latitudini fa notizia la sopravvivenza del governo, non già la sua caduta. Se ciascun potere dello Stato, nessuno escluso, appare debole ma al contempo rissoso, sleale, prepotente. Se infine il sistema nel suo complesso è incapace di produrre grandi scelte, però microdecisioni sì, e sono

sempre decisioni di favore.

Le prove? Alla data del 2012 il nostro ordinamento ospitava 63 mila norme di deroga. Significa che la regola non esiste più: defunta, insieme al principio d'eguaglianza. Perché la deroga, l'eccezione, non è che l'abito normativo cucito indosso su misura a questa o a quella camarilla. E perché i sarti sono tanti, quando i Consigli regionali mettono becco sugli affari nazionali, quando le coalizioni di governo sono affollate come vagoni della metropolitana, quando ogni progetto di legge fa la spola tra due Camere, e ciascuna può aggiungervi il suo bel vagoncino colorato.

Nel 2006 il gabinetto Prodi esordì con un record planetario: 1.364 commi stipati in un solo articolo di legge. L'anno dopo diede il suo addio alle scene con una Finanziaria un po' più magra: 97 articoli, che tuttavia in Parlamento si gon-

fiarono fino a diventare 151, e infine 1.201 commi. Nei suoi quattro anni di gloria, il gabinetto Berlusconi sfornò una manovra dopo l'altra, salvo rimangiarsi come il conte Ugolino. Sicché, per esempio, l'ultima (agosto 2011) dettava un contributo di solidarietà per i redditi più alti, ma alla fine della giostra il contributo restò sul collo dei soli dipendenti pubblici. Nel 2012 il gabinetto Monti annunciò una stangata fiscale per tassisti e farmacisti, il Parlamento stangò la stangata. Per forza: in Italia le manovre si varano immancabilmente per decreto, i decreti devono ottenere la conversione in legge, ma ogni decreto convertito diventa un decreto perverso.

Da qui l'urgenza di porre mano alle riforme. Stabilito la fine del bicameralismo paritario, una trovata che non ha eguali al mondo. Disegnando rap-

porti più nitidi fra il centro e la periferia del nostro vecchio impero. Attivando canali di partecipazione e decisione da parte del corpo elettorale. E in ultimo rafforzando la stabilità degli esecutivi, giacché in caso contrario anche l'economia sarà sempre instabile e precaria. Insomma, non è vero che le riforme costituzionali non diano da mangiare: semmai è questo lungo digiuno di riforme ad averci affamato.

Ma a quanto pare non ne parla più nessuno. E nel silenzio degli astanti, s'ode unicamente la voce dei loro detrattori. Che però non entrano nel merito, non sanno misurarsi con la sostanza dei problemi. No: si trincerano dietro questioni procedurali (l'articolo 138) o personali, approfittando di un'inchiesta che coinvolge 5 membri della commissione di studio per delegittimare l'intera commissione, quindi il suo lavoro, quindi la riforma in sé.

CONTINUA A PAGINA 50

PROMEMORIA

## L'INDIGESTIONE DELLE DEROGHE

di MICHELE AINIS

SEGUE DALLA PRIMA

Un classico paralogismo: Pietro e Paolo erano apostoli, gli apostoli erano dodici, dunque Pietro e Paolo erano dodici. Come a dire che se nel mio condominio abita un clandestino, allora siamo tutti clandestini. Però siccome quella vicenda giudiziaria è ancora da chiarire, siccome fin qui volano sospetti ma non fatti, il paralogismo non è che paranoia. Diciamolo senza troppi giri di parole: il

fallimento di questo processo di riforma ucciderebbe la residua credibilità dei nostri politici. Anche delle nuove leve, dei quarantenni che stanno scalzando i loro padri. Non foss'altro perché gli italiani, viceversa, alle riforme mostrano di crederci: alla consultazione in rete indetta dal governo hanno partecipato all'incirca 170 mila cittadini, e il 13% sono giovani sotto i 28 anni. Non trasformate i credenti in creduloni.

michele.ainis@uniroma3.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**DECRETO P.A.**

**Consulenze e auto blu, più tagli**

Simboli del potere politico (sempre più) a dieta: nel 2014 la spesa per le auto blu dovrà essere pari al massimo al 60% di quella 2013 (per le amministrazioni che non hanno partecipato al censimento sul parco macchine), in luogo dell'80% inizialmente previsto. Mentre per quanto riguarda le consulenze si riducono del 10%: la spesa massima scende dal 90 all'80% rispetto ai costi sostenuti nel 2013. E niente stabilizzazione (con passaggio ad altre aziende statali) per i dipendenti di società pubbliche in via di scioglimento. Sono alcune fra le novità delle votazioni di ieri sul decreto p.a. (101/2013) nell'aula di palazzo Madama, provvedimento varato dal governo ad agosto che mira al contenimento delle uscite nelle amministrazioni, nonché a costituire una riserva di posti per i precari e i vincitori di concorsi, nell'ambito del «turnover». Il testo stabilisce all'art. 4, su cui si sono espressi i senatori, che nel 2014 sul 20% di nuove assunzioni la metà sia destinata, attraverso procedura concorsuale, a quanti siano stati già impiegati con contratti a tempo determinato per almeno tre anni nell'ultimo quinquennio; la percentuale residua se l'aggiudicheranno i vincitori di bandi ancora privi di collocazione.

Fra le misure che superano l'esame dell'Assemblea, come anticipato, l'ulteriore cura dimagrante per auto blu e consulenze (art. 1), due «brutte notizie», commenta il ministro per la pubblica amministrazione Gianpiero D'Alia, «solo per chi pensa di poter continuare ad alimentare in silenzio sprechi e privilegi, in un momento difficile per i cittadini e le istituzioni». Salta, poi, la norma dell'art. 3 sulla mobilità nelle società partecipate direttamente, o indiretta-

mente dalla p.a. (accantonato, in attesa del parere della commissione bilancio sulle coperture finanziarie) definita da Linda Lanzillotta (Sc) «una bomba a orologeria per l'equilibrio dei conti»: il governo ritira la proposta di «stabilizzare i dipendenti di società pubbliche statali, regionali e locali decotte, o in corso di scioglimento per passarli a un'altra società pubblica». Il voto sul decreto, composto da 13 articoli, riprenderà stamattina.

© Riproduzione riservata





# Il governo toglie soldi ai Comuni virtuosi

Il Pdl scongiura l'anticipo degli acconti Ires e Irap e il rincaro dei carburanti. La «manovrina» trova 1,6 miliardi per il deficit: 500 milioni con la vendita di immobili pubblici e 1,1 miliardi da risparmi generici. Ma la metà deriva dai tagli alle amministrazioni coi bilanci in ordine

## FRANCO BECHIS

■ ■ ■ Solo poche ore prima di andare in consiglio dei ministri il decreto sulla manovrina per correggere i conti pubblici aveva al suo interno una nuova stangata alle imprese e ai consumatori. Per le prime l'idea era quella di aumentare sia per Ires che per Irap al 103% il fantomatico «anticipo» di tassazione di novembre 2013 (890 milioni l'incasso previsto), per i secondi l'ennesima stangata sulla benzina con l'aumento delle accise (184,9 milioni nel 2013 e 906,6 nel 2014). Sono insorti i ministri del Pdl, pronti a mettersi di traverso ad ogni inasprimento della pressione fiscale, e quel testo è stato fatto a pezzi. Bisognava trovare comunque quasi 2 miliardi di euro per la correzione ai conti pubblici (1,5 miliardi necessari per restare al di sotto del rapporto al 3% deficit-Pil) e per finanziare la cassa integrazione in deroga i cui fondi stanno ancora una volta per esaurirsi (previsti in bozza 330 milioni di euro). Il ministro dell'Economia, Fabrizio Saccomanni, alla fine si è arrangiato come ha potuto. Niente accise,

niente aumento dell'anticipo tasse per le imprese, ma anche niente fondi per la cassa integrazione. Come ha spiegato in conferenza stampa, il consiglio dei ministri mettendo insieme i resti delle bozze precedenti ha varato una manovrina correttiva da 1,6 miliardi di euro netti. Di questi 500 milioni arrivano - si fa per dire - dalla vendita degli immobili di Stato e 1,1 miliardi dal taglio delle spese per ministeri ed enti locali. Visto che da quasi 10 anni si conteggiano nelle manovre vendite immobiliari che poi non avvengono o fanno incassare assai meno del previsto, e questa volta con la Ue non si può scherzare, Letta e Saccomanni si sono inventati un gioco delle tre carte. Gli immobili finiscono a Cassa depositi e prestiti che poi si inventerà pure una società per la loro cessione sul mercato, anticipando subito al governo quei 500 milioni inseriti in manovra. I soldi dunque arrivano. Li paga una controllata all'80,1% del ministero dell'Economia, i cui conti però non sono consolidati nell'indebitamento netto della pubblica amministrazione. Di fatto è un puro artificio

contabile, che in passato è stato già adottato per i propri conti pubblici sia dalla Germania che dalla Francia (che quindi non potranno alzare la voce più di tanto).

Quanto ai tagli l'unica stangata certa arriverà ai comuni virtuosi. Vengono sospese infatti con effetto retroattivo a tutto il 2013 e per tutto il 2014 le norme sulla virtuosità degli enti locali (quelli che fino a ieri avevano i bilanci in ordine e un obiettivo in termini di patto di stabilità pari a zero). Quelli quindi devono risparmiare nei pochi giorni che restano del 2013 ben 550 milioni di euro, che lo Stato si prende subito in blocco tagliando loro i trasferimenti. È metà esatta del taglio alle spese previsto dalla manovra. Ed è anche una scelta un pizzico schizofrenica, perché era stato proprio il governo Letta a liberale a giugno (per 1,2 miliardi di euro su base annua) le maglie troppo strette del patto di stabilità ai comuni virtuosi. Il resto del taglio alla spesa verrà da una robusta sforbiciata in extremis ai bilanci dei ministeri, con la sola esclusione di quello dei Beni culturali e dell'Istruzione per non fare incazzare il Pd. A leg-

gere la bozza della manovra il taglio sarà in realtà piuttosto virtuale, perché ha la forma di un congelamento di quegli importi di spesa che diventano inutilizzabili fino al 31 dicembre 2013 (ma forse sono riutilizzabili l'anno successivo con il gioco dei residui).

Sembra che si vada molto a tentoni, rinviando ogni altra spesa o detassazione alla mitica legge di stabilità per il 2014, di cui si affida sostanzialmente la scrittura alla maggioranza in Parlamento, come se il governo dovesse disegnarne solo un fragile e plasmabile scheletro (tanto vale non averlo un governo, allora). Fra i provvedimenti alla carlona restati nel decreto spicca un fondo da 210 milioni di euro per l'emergenza immigrati resa chiara dalla tragedia di Lampedusa (20 milioni servono ai minori restati orfani o non accompagnati). Per finanziare questo fondo un po' si pesca dallo stesso fondo immigrazione (90 milioni dai rimpatri), un po' da un fantomatico fondo Inps per la regolarizzazione degli immigrati (80 milioni) e per 50 milioni dal fondo per la solidarietà alle vittime dei reati di tipo mafioso. Che ringraziano...

**IMPRESE IN DIFFICOLTÀ** *Il ministro dell'Economia Saccomanni ha rimandato lo stanziamento di 300 milioni per rifinanziare la cassa integrazione*

## I NUMERI

### RIENTRO

Con l'intervento di ieri il governo intende far rientrare l'Italia sotto la soglia del 3% nel rapporto deficit/Pil. Attualmente siamo al 3,1%, cifra che basterebbe a far scattare la "tenaglia" della Ue.

### ALLARME IMMIGRATI

Fra i provvedimenti inseriti nel decreto c'è un fondo da 210 milioni di euro per l'emergenza immigrati. Per trovare i quattrini hanno pescato dal fantomatico fondo Inps per la regolarizzazione degli immigrati (80 milioni) e dal fondo per la solidarietà alle vittime dei reati di tipo mafioso (50 milioni).







*Il ministro dell'Economia  
Fabrizio Saccomanni e il sottosegretario alla presidenza  
del Consiglio Filippo Patroni  
Griffi nella conferenza stampa  
post Cdm [Ansa]*

www.ecostampa.it

# Bilancio, seicento immobili per salvare il Campidoglio

►Via libera alla dismissione. Dal Lavoro stop ai prepensionamenti

Il rebus del bilancio 2013 è ancora tutto da risolvere, mentre mancano 50 giorni a quel 30 novembre che, in caso di mancata approvazione della manovra, significherebbe default e commissariamento di Palazzo Senato-

rio. Per coprire una parte del debito la giunta dà il via libera alla vendita di 600 immobili di proprietà del Campidoglio, puntando a recuperare così quasi 250 milioni per rilanciare gli investimenti. Ma tra le famiglie che per anni hanno pagato affitti bassis-

simi, monta il malcontento. Intanto dal Governo arriva l'altolà ai quattromila prepensionamenti annunciati per i dipendenti comunali: avrebbero fatto risparmiare al Comune 200 milioni l'anno.

**Bogliolo, Giachetta e Rossi**  
all'interno

## Bilancio, 600 immobili in vendita

►Il Campidoglio punta così a recuperare quasi 250 milioni per rilanciare gli investimenti, che arriveranno solo nel 2014  
►Ma arriva lo stop del governo ai 4000 prepensionamenti che avrebbero fatto risparmiare al Comune 200 milioni

### CAMPIDOGGIO

Stop del Governo ai quattromila prepensionamenti annunciati per i dipendenti comunali, via alla vendita di seicento immobili di proprietà del Campidoglio, con effetti che però si vedranno soltanto sui conti del prossimo anno (e saranno destinati agli investimenti). Il rebus del bilancio 2013 è ancora tutto da risolvere, mentre mancano 50 giorni a quel 30 novembre che, in caso di mancata approvazione della manovra, significherebbe default e commissariamento di Palazzo Senatorio. In Comune aumenta la preoccupazione, soprattutto dopo le parole del ministro del Lavoro Enrico Giovannini che, escludendo deroghe generalizzate alla riforma Fornero, di fatto chiude la strada a una riduzione del personale dell'amministrazione capitolina, che avrebbe reso meno gravoso il deficit da colmare per Ignazio Marino. «È una brutta notizia - commenta il sindaco - Prepensionamento e norme pre-Fornero avrebbero permesso a Roma di diminuire la spesa annuale con un risparmio sul bilancio di un minimo di 160 fino a un massimo 200 milioni di euro». Sulla stessa lunghezza d'onda il capogruppo Pd, Francesco D'Ausilio: «Siamo molto preoccupati, è un segnale che non ci

aspettavamo e speriamo che ci possano essere ripensamenti in breve tempo - sottolinea D'Ausilio - Si rischia di non assegnare la dovuta attenzione alla vicenda del bilancio della Capitale». Ma Alessandro Onorato, capogruppo della lista Marchini, punta il dito contro «l'immobilismo dell'amministrazione, che se ne sta con le mani in mano nonostante le tante emergenze della città».

### CASE IN VENDITA

Una lista dettagliata, con 295 immobili residenziali e 302 non residenziali, che il Comune metterà in vendita per trovare i fondi necessari a rilanciare gli investimenti in città. Obiettivo del Campidoglio è incassare 247 milioni di euro: il 75 per cento sarà destinato a opere pubbliche, il resto alla realizzazione e alla manutenzione di case popolari. In ogni caso, se ne parla nel bilancio 2014. «La precedente delibera della giunta Alemanno si proponeva di alienare una grande quantità di immobili, ma non ne è stato venduto neanche uno - spiega il vice sindaco Luigi Nieri - Nella lista attuale degli immobili non ci sono quelli di edilizia popolare né botteghe storiche. Nella quasi totalità dei casi si tratta di singoli appartamenti in condomini prevalentemente privati». È stata inserita una clausola di salvaguardia per chi ha un reddito al di sotto dei 28 mila eu-

ro l'anno: in questo caso, se chi abita nell'alloggio non intende comprarlo potrà rimanerci alle stesse condizioni attuali e l'immobile non sarà messo in vendita. «Per tutti i residenti in regola che possono esercitare il diritto di prelazione è previsto uno sconto del 30 per cento rispetto alla stima del valore dell'immobile», dice Nieri. L'elenco degli immobili spazia dal centro storico alla periferia: ci sono appartamenti in via dei Giubbonari, Borgo Pio, via Belsiana, largo Corrado Ricci, via del Velabro, via dei Cerchi, via Aurelia, piazza Balsamo Crivelli, corso del Rinascimento, viale Mazzini, via Appia Antica, via del Colosseo e via Montecatini. Sul tema il presidente della commissione bilancio Alfredo Ferrari (Pd) ha convocato una seduta congiunta, con la commissione patrimonio, nella quale sarà esaminata anche la situazione degli immobili dell'Atac. «Stiamo azzerando tutti i contratti di affitto e ricontrattando tutti i fitti - aggiunge il vice sindaco - Alcuni li elimineremo, altri saranno tarati in vista della realizzazione di Campidoglio 2, che sarà pronto entro tre anni». La nuova struttura, che ospiterà buona parte degli uffici capitolini, è stato progettato dallo studio Abdr di Paolo Desideri.

**Michela Giachetta**  
**Fabio Rossi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Il piano**

immobili residenziali  
**295**



immobili non residenziali  
**302**



l'incasso previsto  
**247 milioni**

l'incasso che sarà destinato a opere pubbliche  
**75 %**



la percentuale che sarà utilizzata per le case popolari  
**25 %**



**UNA CLAUSOLA AIUTERÀ LE FAMIGLIE DISAGIATE: POTRANNO RINNOVARE L'AFFITTO ALLO STESSO PREZZO ATTUALE**

**FERRARI (PD) CONVOCA LA COMMISSIONE PER VALUTARE ANCHE LA SITUAZIONE DEL PATRIMONIO DISPONIBILE DELL'ATAC**

**ONORATO (MARCHINI): «L'AMMINISTRAZIONE RESTA IMMOBILE NONOSTANTE LE TANTE EMERGENZE DI QUESTA CITTÀ»**



CAMPIDOGLIO Palazzo Senatorio





**Lavoro.** Il Tribunale di Salerno respinge la richiesta di alcuni interinali

# Nelle partecipate comunali assunzione solo per concorso

**Alessandro Sacrestano**

L'assunzione in una **società in house** del Comune può avvenire solo con **pubblico concorso**. Deve respingersi, quindi, l'istanza proposta da un gruppo di lavoratori interinali che, evidenziando l'irregolarità del rapporto fra l'agenzia di lavoro temporaneo e la partecipata pubblica, avevano richiesto di vedersi riconoscere un rapporto di lavoro subordinato in capo a quest'ultima.

A sancire il principio di diritto è stato il Tribunale del lavoro di Salerno (sentenza 3847/2013 del 7 ottobre 2013), con cui il giudice unico ha rigettato il ricorso presentato dai lavoratori. Si tratta di un intervento apprezzabile, stante il clima di incertezza che spesso regna fra enti locali ed operatori dei servizi pubblici circa la corretta applicazione delle disposizioni in materia di personale delle società pubbliche.

Il Tribunale ha esaminato le richieste di alcuni interinali in forza alla partecipata del Comune di Salerno (a totale partecipazione pubblica), costituita per la gestione del servizio d'igiene urbana. Le istanze dei lavoratori traevano spunto dalla presunta ille-

gittimità del termine apposto ai singoli contratti (più volte prorogati), nonché dall'irregolarità della somministrazione intercorsa fra le singole agenzie e ricorrenti. La partecipata si è opposta all'assunzione, lamentando che la stessa sarebbe avvenuta in spregio alle disposizioni di cui alle leggi 133/08 e

## LA REGOLA

La somministrazione illegittima non fa titolo per il riconoscimento del rapporto subordinato nella società «in house»

102/09, relativamente alle limitazioni imposte agli enti locali in tema di assunzioni. Il Tribunale, dunque, si è dovuto pronunciare sull'applicabilità dei limiti non solo agli enti locali ma, di riflesso, anche a tutte le società - benché di diritto privato - interamente partecipate dai medesimi enti.

Ebbene, il Giudice ha evidenziato che, in base all'ordinamento vigente, «... le società interamente partecipate o controllate

da un ente pubblico locale e che sono titolari di un affidamento diretto (senza gara) di servizi pubblici locali di rilevanza economica: a) devono rispettare i divieti e le limitazioni alle assunzioni di personale eventualmente previste dalla normativa vigente in relazione all'ente controllante; b) devono adeguare le proprie politiche di personale alle disposizioni vigenti per l'ente controllante».

A ciò si aggiunge, continua la sentenza, l'obbligo di adottare, da parte della partecipata, un provvedimento di carattere organizzativo che definisca i criteri e le modalità per il reclutamento del personale, nel rispetto dei principi fissati dall'articolo 35, comma 3 del Dlgs 165/01. Proprio in ossequio a tale disposizione, il Tribunale ha concluso che anche le società partecipate - come l'ente locale che le controlla - sono tenute a garantire gli stessi criteri di imparzialità, economicità e trasparenza delle procedure di selezione del personale. Pertanto, l'assunzione in capo alla partecipata non potrebbe aver luogo se non attraverso un pubblico concorso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





# “Non ci sono delibere da votare” E salta il consiglio comunale

## Giunta, ok alla vendita degli immobili per 247 milioni

GIOVANNA VITALE

**I**N PICCOLO è come se il Parlamento chiudesse per mancanza di atti da discutere e approvare. Una roba dirompente, al limite del sovversivo. Eppure è quello che è stato costretto a fare il presidente dell'assemblea capitolina, Mirko Coratti, d'accordo con i capigruppo dei vari partiti presenti in Campidoglio: il consiglio comunale previsto per oggi è stato cancellato per assenza di delibere in calendario.

Coratti era stato chiaro, lunedì sera, al termine dell'ennesima seduta inconcludente: «D'ora in avanti non convocherò più l'Aula se all'ordine dei lavori sono iscritte solo mozioni». Oltre a essere una perdita di tempo, «è un costo

per l'amministrazione che ci possiamo risparmiare», aveva tagliato corto. Una presa di posizione che, col bilancio in profondo rosso, non fa una piega.

Basta tuttavia leggere i numeri per capire che, se l'assemblea capitolina è rallentata al punto da essersi riunita solo 10 volte dal primo luglio a oggi (davvero troppo poco anche considerando la pausa estiva), la colpa è innanzitutto della giunta. Finora l'emiciclo intitolato a Giulio Cesare ha infatti approvato appena 17 delibere, soltanto cinque licenziate dall'esecutivo, le altre di iniziativa consiliare; le mozioni sono state invece 37 e le interrogazioni presentate la bellezza di 108. Uno stallo che preoccupa l'opposizione: «La città va a rotoli e l'amministrazione se ne sta con le mani in mano, incapace

di produrre atti di governo» attacca Alessandro Onorato, capogruppo della Lista Marchini. «Parafraendo lo slogan della campagna elettorale del sindaco: non è politica, è la giunta Marino!».

La risposta è arrivata a stretto giro dall'esecutivo. Che ieri, in fondo a una riunione molto tesa durante la quale è stato chiesto all'assessore al Bilancio di fare chiarezza sui tagli, ha varato la delibera di alienazione del patrimonio comunale per un valore di «247 milioni a base d'asta», ha spiegato il vicesindaco Luigi Nieri. «Il ricavato sarà utilizzato per il 75% in opere pubbliche e per il 25 in nuove case popolari». Elenco che comprende 597 immobili, di cui 295 residenziali, ma non quelli di edilizia popolare né le botteghe storiche. «Si tratta in gran parte di

singoli appartamenti in condomini privati», fermo restando che gli inquilini con redditi bassi verranno comunque tutelati.

Il problema è che i proventi della maxi-dismissione non andranno «a risanare il bilancio 2013 ma saranno iscritti per il 2014»: prima, non si fa in tempo. E neppure si faranno i 4 mila pre-pensionamenti che sarebbero scattati qualora fosse stata accolta la deroga alla legge Fornero chiesta dall'Ance ma stoppata dal ministro Saccomanni. «Un errore», attacca Nieri, perché «da una parte abbiamo un'amministrazione anziana e bloccata, dall'altra un mondo giovanile che spinge alla porta». Resta dunque insoluto il rebus su come far quadrare i conti e soprattutto dove tagliare i 160-200 milioni che mancano per riportare in equilibrio il Dpf.

**No del Senato ai prepensionamenti negli enti locali  
Nieri: “Una scelta sbagliata”**



**L'AULA**

La statua del Giulio Cesare nell'aula del consiglio comunale. È polemica sulla mancanza di delibere da discutere





# Varata la correzione da 1,6 miliardi

Risparmi per 1,1 miliardi su ministeri ed enti locali, 500 milioni dalle dimissioni - Rinvio per la Cig

**Marco Mobili**  
**Marco Rogari**  
ROMA

Tagli semi-lineari per 550 milioni alle spese rimodulabili dei ministeri, con l'esclusione di Salute, Istruzione e Ricerca. Giro di vite per altri 550 milioni alle uscite degli enti locali (con incidenza sul deficit) collegate al patto di stabilità interno attraverso la sospensione degli sconti agli enti locali virtuosi. E vendita di immobili dello Stato per 500 milioni alla Cassa depositi e prestiti. È questa la copertura scelta dal Governo, alla fine di una lunga giornata in cui si sono rincorse molte voci su nuovi balzelli fiscali con conseguenti tensioni nella maggioranza, per il decreto sulla manovra correttiva da 1,6 miliardi varato in serata dal Consiglio dei ministri per rientrare sotto il fatidico tetto del 3% del rapporto deficit Pil. Nel provvedimento approvato al termine di una riunione durata oltre tre ore non compare, dunque, alcun aumento degli acconti Ires e Irap di novembre dovuti dalle società. Niente aumento anche per le accise sulla benzina, che era previsto soltanto nelle prime bozze del decreto legge.

Il testo finale prevede anche la destinazione di 190 milioni

per fronteggiare l'emergenza immigrazione e di altri 20 milioni per l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati. In questo caso la copertura è garantita da interventi sul Fondo rimpatri, sul Fondo di rotazione per la solidarietà alle vittime dei reati di tipo mafioso e dai versamenti Inps al bilancio dello Stato legati alle entrate derivanti dalla regolarizzazione degli immigrati.

Congelato invece il rifinanziamento della Cig in deroga per 330 milioni e di 35 milioni della social card che a questo punto scatteranno, almeno secondo la nuova road map dell'Esecutivo, con un decreto parallelo alla legge di stabilità da varare il 15 ottobre. Sarebbero state poi congelate anche altre misure inserite nelle varie del decreto: dagli indennizzi, per 5 milioni l'anno, alle imprese per danni causati dai "No Tav" fino al passaggio del Fondo di garanzia per le Pmi dal Mediocredito centrale al ministero dell'Economia.

Alla fine, il decreto è uscito dal Consiglio dei ministri in una versione più leggera di quella ipotizzata nei giorni scorsi. E soprattutto senza alcun nuovo balzello fiscale. L'ipotesi di un aumento degli acconti Ires e Irap sulle società ancora ieri mattina continuava ad essere gettonata.

Un intervento sulle accise sulla benzina sembrava invece definitivamente tramontato già lunedì scorso anche se ancora ieri circolavano voci di un aumento dai 3 ai 6 centesimi. Ma il Pdl ha subito fatto muro. «Circolano varie indiscrezioni più o meno credibili, per lo più incredibili», ha affermato il capogruppo Pdl alla Camera, Renato Brunetta, prima ancora che il Consiglio dei ministri terminasse. Ma prima ancora era stato il ministro dei Rapporti con il Parlamento, Dario Franceschini, a cercare di sgomberare il campo dai dubbi escludendo categoricamente nuovi aumenti di tasse. E lo stesso ministro dell'Economia, Fabrizio Saccomanni, al termine del Consiglio dei ministri ha definito le voci su coperture di tipo fiscale «frutto di informazioni non corrette».

L'obiettivo primario del titolare di via XX Settembre è stato comunque centrato: riportare subito l'asticella del rapporto deficit-Pil sotto quota 3 per cento. E con questo risultato Saccomanni vola ora verso due importanti appuntamenti internazionali: oggi sarà a Washington per la riunione al Fondo Monetario Internazionale e lunedì approderà a Lussemburgo per l'Ecofin.

Quanto alle misure adottate, il decreto prevede un meccani-

simo ad hoc per semplificare e accelerare le procedure di dimissione di una fetta di immobili dello Stato per 500 milioni, che non saranno conferiti alla Sgr in fase di decollo al Tesoro ma verranno acquistati direttamente dalla Cassa depositi e prestiti. Sul versante dei tagli, l'operazione innescata dal decreto punta a realizzare una riduzione di spesa per complessivi 1,1 miliardi. Metà dovranno arrivare da una stretta sulle spese rimodulabili dei ministeri, a cominciare da quelle con "impegni" non completati, dalla quale saranno esclusi i dicasteri della Salute, dell'Istruzione e della Ricerca. Gli altri 550 milioni saranno recuperati con un intervento sul Patto di stabilità degli enti locali che dovrebbe riguardare in prima battuta i cosiddetti comuni virtuosi.

Su questo fronte le bozze del decreto succedutesi fino al pomeriggio prevedevano anche la destinazione di 120 milioni al fondo di solidarietà comunale 2013 per assicurare ai Comuni il gettito Imu. Sempre nelle ultime bozze compariva la riduzione di 100 milioni del limite massimo di spesa che le Regioni possono escludere dal Patto di stabilità per sostenere programmi d'intervento con fondi Ue.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Cura anti-deficit

Anticipato a ieri l'intervento per riportare l'indebitamento sotto il tetto Ue del 3%

## Cassa integrazione

Slitta il rifinanziamento, arriverà con un collegato alla legge di stabilità

### TEST INTERNAZIONALE

Dopo la correzione due verifiche oltre confine: oggi la riunione all'Fmi e lunedì l'Ecofin a Lussemburgo





**Il menù della manovrina**

**LE MISURE CHE RESTANO...**



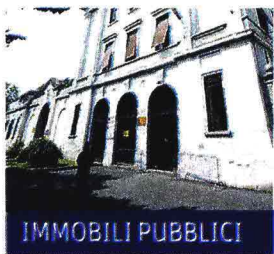
**TAGLI DI SPESA**

**Sacrifici ripartiti a metà tra ministeri ed enti locali**

Nella conferenza post Consiglio dei ministri il titolare dell'Economia, Fabrizio Saccomanni, ha quantificato in 1,1 miliardi le risorse che arriveranno dai tagli di spesa. Più nel dettaglio per metà (550 milioni) si tratterà di riduzioni alle spese rimodulabili dei ministeri, fatta eccezione per alcuni settori (scuola, ricerca, salute). Altri 550 milioni arriveranno dalla sospensione dei parametri di virtuosità per gli enti locali

**I RISPARMI**

**1,1 miliardi**



**IMMOBILI PUBBLICI**

**Trasferimento dei primi immobili alla Cdp**

La terza gamba della manovrina è costituita da una prima tranche di dismissioni. Per assicurare alla correzione dei conti i 500 milioni che mancano per arrivare agli 1,6 miliardi di impatto sull'indebitamento netto verrà collocato sul mercato un primo blocco di immobili di proprietà del Demanio. Che non andranno però direttamente alla Sgr del Tesoro ma verranno acquisiti da uno dei veicoli messi in campo dalla Cassa depositi e prestiti

**GLI INTROITI**

**500 milioni**



**FONDO IMMIGRAZIONE**

**Stanziate 190 milioni per fronteggiare l'emergenza**

Per far fronte alle problematiche derivanti dal fenomeno dell'immigrazione viene istituito nello stato di previsione del ministero dell'Interno un Fondo con una dotazione di 190 milioni di euro per l'anno 2013. La cui ripartizione è rimandata a un decreto del Viminale, previo assenso del Mef. La stessa disposizione stabilisce la possibilità di utilizzare anche nell'esercizio successivo le somme che non sono state utilizzate nell'esercizio precedente

**IL COSTO**

**190 milioni**



**MINORI STRANIERI**

**Arriva un altro finanziamento ad hoc da 20 milioni**

Sempre in materia di immigrazione va segnalato un incremento del Fondo nazionale per l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati, previsto dall'articolo 23, comma 11, del Dl 95/2012. Portando così a 210 milioni il conto delle misure per fronteggiare l'emergenza immigrati. Risorse che dovrebbero arrivare per 90 milioni dal fondo rimpatri, per 70 milioni dagli introiti dell'Inps sulle regolarizzazioni e per 50 milioni dal fondo per le vittime della mafia e dell'usura

**IL COSTO**

**20 milioni**

**...E QUELLE CHE ESCONO**



**CIG IN DEROGA**

**Salta il nuovo rifinanziamento della Cig in deroga**

Nella bozza d'ingresso in Consiglio dei ministri del Dl con la correzione dei conti era previsto anche un rifinanziamento della cassa integrazione guadagni. Più nel dettaglio per la Cig in deroga nel 2013 venivano stanziati 330 milioni. Tali somme sarebbero state ripartite tra le Regioni tenendo conto delle risorse già destinate loro in virtù della scorsa legge di stabilità attraverso la riprogrammazione dei programmi cofinanziati dai Fondi strutturali 2007-2013

**IL COSTO RINVIATO**

**330 milioni**



**SOCIAL CARD**

**Rinviati i nuovi fondi per la carta acquisti**

La stessa sorte della Cig in deroga è toccata alla social card. La bozza di ingresso destinava infatti 35 milioni al «Fondo speciale destinato al soddisfacimento delle esigenze prioritariamente di natura alimentare e successivamente anche energetiche e sanitarie dei cittadini meno abbienti», al fine di garantire il riconoscimento per l'intero anno 2013, e in particolare per l'ultimo bimestre, dei benefici della carta acquisti «ordinaria»

**IL COSTO RINVIATO**

**35 milioni**



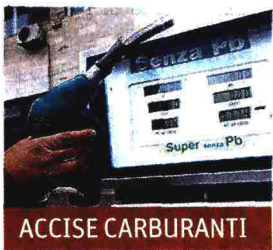
**ACCONTI FISCALI**

**Stop all'aumento degli acconti Ires e Irap**

Nella bozza del decreto correttivo era contenuto anche un nuovo aumento degli acconti fiscali. In particolare sarebbe passato dal 101 al 103% la quota dell'acconto da versare su Ires e Irap per le società di capitali e per gli enti. Da tale misura era atteso un gettito atteso di 534,4 milioni ai fini Ires e a 28,4 milioni ai fini delle addizionali Ires, mentre per l'Irap era pari a 327,2 milioni, per un totale di 890 milioni. Ma questa misura è uscita dal Dl

**L'AUMENTO SALTATO**

**103%**



**ACCISE CARBURANTI**

**Smentito l'aumento su benzina e gasolio**

Nella bozza iniziale del decreto con la manovrina era previsto anche un maxi aumento immediato delle accise sui carburanti: dalla data di entrata in vigore della manovra la benzina sarebbe salita di 6,5 centesimi al litro. L'aumento dal 1° gennaio 2014 e fino al 31 gennaio 2015 sarebbe stato invece di 3,3 centesimi al litro. Già in mattinata però l'aumento era stato escluso dal Mef. In serata il ministro Saccomanni ha rincarato la dose parlando di «informazioni non corrette»

**L'AUMENTO SALTATO**

**6,5 centesimi**



# Al via la Schengen della sanità Le frontiere si aprono alle cure

*L'assistenza europea senza confini scatterà tra due settimane*

**Donatella Barbeta**

**UNA 'CARTA'** permetterà la libera circolazione degli operatori della sanità nei Paesi europei: il via libera arriva da Strasburgo. La plenaria del Parlamento Ue ha approvato ieri a stragrande maggioranza — 596 sì, 37 no, 31 astenuti — la direttiva, che ha già l'accordo del Consiglio. Ma le frontiere potranno chiudersi, invece, oltre che per i medici, anche per infermieri, veterinari e specialisti di assistenza per l'infanzia — che abbiano ricevuto una sanzione disciplinare o una condanna penale, di cui in tre giorni, grazie a un meccanismo di allerta, gli Stati membri della Ue dovranno essere informati dall'autorità nazionale competente. «Un medico radiato per un comportamento riprovevole non può esercitare in un altro Stato — commenta Amedeo Bianco, presidente della Federazione degli ordini dei medici (Fnmoceo) — si tratta di un provvedimento positivo. Come lo sono quelli sulla

'card' che facilita la mobilità dei professionisti e sull'accesso alle prestazioni. Quindi, regole comuni per tutti. E la tessera sarà un elemento di trasparenza a vantaggio dei cittadini, perché è previsto anche un accesso pubbli-

co». Infatti, verrà sviluppata e aggiornata una banca dati delle 'professioni regolamentate', che sarà accessibile al pubblico. Gli Stati membri avranno due anni di tempo per recepire la direttiva che verrà applicata alle sette professioni già regolamentate in tutti i 28 paesi dell'Unione europea, e quindi a medici, infermieri, ostetriche, farmacisti, dentisti, veterinari e architetti, ma potrà essere estesa a tutte le altre 'professioni regolamentate', che in Europa sono circa 800.

**E SONO IN ARRIVO** cambiamenti anche per l'assistenza sanitaria transfrontaliera, una sorta di Schengen della sanità: l'applicazione della direttiva 24 del 2011 scatterà il 25 ottobre. L'Italia non potrà farsi trovare impreparata e dal ministero della Salute fanno sapere che «i tecnici sono al lavoro» per mettere a punto tabelle e rimborsi. Insomma, quindici giorni di fuoco. I cit-

tadini europei potranno scegliere dove farsi curare all'interno della Ue, esclusi i servizi nel settore dell'assistenza a lungo termine — si intendono i servizi

di assistenza a domicilio o in istituti di residenza assistita o in residenze per anziani — i trapianti di organi e i programmi pubblici di vaccinazione. Anche se «i flussi di pazienti tra gli Stati membri sono limitati — si legge nella direttiva — tuttavia, in determinate circostanze, i pazienti possono cercare alcune forme di assistenza sanitaria in un altro Stato membro». E si citano «le cure altamente specializzate o le cure prestate nelle regioni frontaliere nelle quali la struttura idonea più vicina è situata al di là del confine». Questo è uno dei punti più importanti, dal momento che la maggior parte degli italiani che varca i confini lo fa in cerca di cure migliori. Si tiene in considerazione anche un altro caso, quando «alcuni pazienti desiderano essere curati all'estero per essere vicini ai loro familiari» residenti all'estero. Naturalmente, bisognerà pensare anche ai pazienti che scelgono l'Italia per alcuni interventi o trattamenti. Rimborsi: al cittadino all'estero viene riconosciuta l'assistenza sanitaria e anche la prescrizione, la somministrazione e la fornitura di medicinali e dispositivi medici.

## STRASBURGO

**Varata la tessera per i medici: potranno esercitare nella Ue Se condannati stop immediato**

## FOCUS

### Carta

Conterrà le qualifiche dei professionisti. Le nuove regole si applicheranno direttamente alle professioni già regolamentate nei Paesi Ue; medici, infermieri, ostetriche, farmacisti, dentisti, veterinari e architetti

### Allerta

I medici con sanzioni disciplinari o condanne nel Paese d'origine, saranno interdetti dall'esercitare la professione anche in tutti gli altri Stati membri della Ue, che verranno informati in tre giorni grazie a un meccanismo di allerta ad hoc

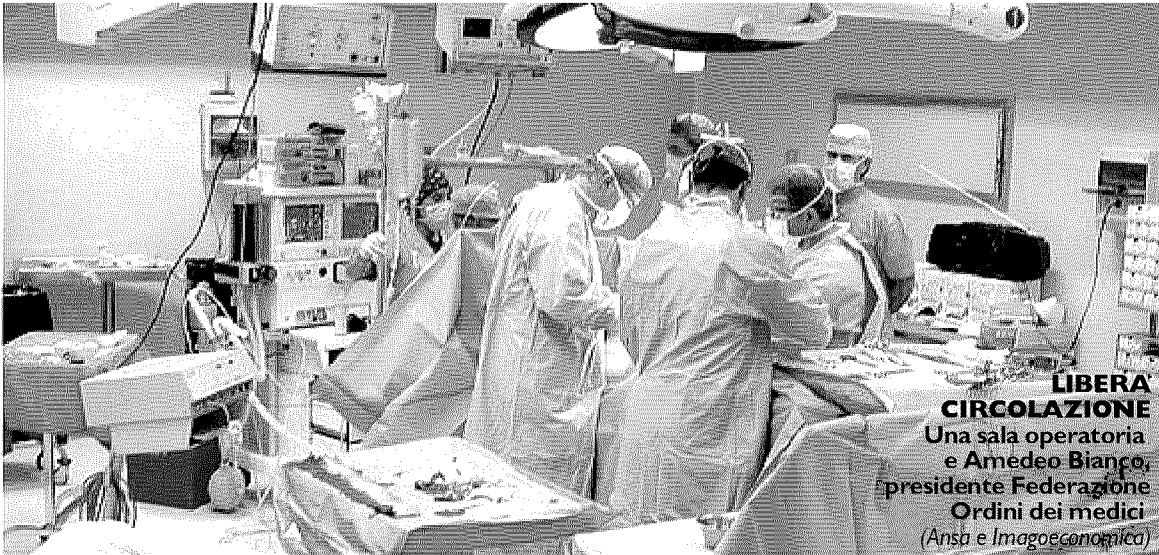
### Assistenza

Dal 25 ottobre i cittadini europei potranno scegliere in quale Stato membro farsi curare. Sono esclusi i servizi di assistenza a lungo termine (anche a domicilio), i trapianti di organi e i programmi pubblici di vaccinazione



## Centri specializzati

Le cure altamente specializzate rientrano nelle forme di assistenza sanitaria in un altro Stato. Inoltre, via libera anche ai pazienti che vogliono essere curati all'estero per essere vicino ai loro familiari che vivono oltre confine



**LIBERA CIRCOLAZIONE**  
Una sala operatoria e Amedeo Bianco, presidente Federazione Ordini dei medici  
(Ansa e Imagoeconomica)





**Il caso** La tragedia dell'uomo morto in attesa dell'ambulanza inviata all'indirizzo sbagliato

# 112 Numero unico per gli Sos Così è cambiata in 3 anni la gestione dell'emergenza

L'ammissione: «Procedura da rivedere». Inchiesta della Procura

VARESE — È stata una giornata difficile nella sede del Nue di Varese, il numero unico dell'emergenza 112 che gestisce 6.500 chiamate al giorno, per le province di Varese, Como, Lecco, Monza e Bergamo. L'operatrice che ieri ha sbagliato a scrivere l'indirizzo di una chiamata di soccorso proveniente da Como, rallentando di fatto l'intervento dell'ambulanza, era affranta per quanto accaduto: ha parlato a lungo con il responsabile del 112, Guido Garzena, e nel pomeriggio anche con il direttore generale di Areu Lombardia, Alberto Zoli. L'uomo è morto per un infarto e la Procura di Como indaga per omicidio colposo, ma il fascicolo è aperto contro ignoti.

Il 112 ha ammesso l'errore

## Sfortuna

«Quello di Como è stato un errore umano causato da una serie di circostanze sfortunate»

umano, che tra l'altro è stato determinato davvero da una serie di circostanze sfortunate. L'uomo che ha chiesto soccorso parlava infatti con difficoltà e l'operatrice ha compreso solo una parte della via che aveva segnalato. Ha inserito la mezza parola nel sistema, che in automatico ha indicato alcune possibili strade. L'indirizzo corretto di Como era via Castel Carnasino, ma il sistema ha suggerito viale Massenzio Masia. L'operatrice aveva la mappa elettronica che localizza la chiamata e per una sfortunata coincidenza, le due stra-

de sarebbero nella stessa cella telefonica. Il direttore generale di Areu (l'azienda regionale dell'emergenza e urgenza) Zoli ha inviato l'altro ieri sera una relazione dettagliata alla Procura. Intanto in Areu si è riflettuto a lungo su quanto accaduto. «È il primo errore importante in tre anni di 112», ribadisce Guido Garzena.

Il timore degli operatori è che un errore umano sia interpretato come lesivo dell'immagine di un intero sistema regionale, che tuttavia qualche sbavatura da registrare ce l'ha. Il 112 filtra tutte le chiamate e invia quelle sanitarie al 118 che, da giugno, per Varese, Como e Lecco, ha sede a Villaguardia (in provincia di Como).

«Qualche problema c'è stato, dobbiamo ammetterlo — afferma Garzena — ma le chiamate critiche gestite dal 118 non vanno oltre il quindici per cento. Per ogni errore facciamo una riunione, e cerchiamo una soluzione».

L'incidente di Como (che tuttavia è imputabile al solo 112) potrebbe ad esempio diventare un nuovo protocollo che preveda di far ripetere, più volte, i nomi delle strade. Tra le disfunzioni da segnalare, c'è quella di una conoscenza poco approfondita di alcuni territori, che può portare a qualche equivoco sul luogo più vicino da cui inviare l'am-

## Cambiamenti

I problemi nati durante la sperimentazione hanno già portato a perfezionare i protocolli

ambulanza. A Cittiglio, il 15 set-

tembre, c'è stato un caso in cui il sistema elettronico «Emma» ha ripetuto per due volte una stessa urgenza, e la seconda non era realmente accaduta.

A Varese si discute sull'uso dell'elicottero per molte urgenze, che però Areu ritiene sia un falso problema: «L'elicottero — osserva il dg di Areu Alberto Zoli — va usato di più e non di meno è un problema di abitudine e cultura. Varese non aveva un mezzo che faceva base lì, mentre Como sì, e quindi qualcuno si stupisce ma quanto sta avvedendo è corretto». I cambiamenti spaventano sempre le organizzazioni complesse: «Ma è la formazione continua — osserva Garzena — che risolverà i problemi col tempo».

**Roberto Rotondo**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



6,8

**milioni** di lombardi che oggi possono utilizzare il 112: nell'area di Varese (3,7) e in quella di Milano (3,1), che sarà completata a dicembre

2,9

**milioni** di abitanti nel bacino che fa capo a Brescia, in funzione nel 2014. Coprirà anche Sondrio, Mantova, Cremona, Lodi e Pavia

98

**centesimi di euro:** il costo annuo del servizio 112 in carico a ciascuno dei dieci milioni di cittadini lombardi



**L'errore**

La centrale operativa del 118 a Villa Guardia (Como): qui è arrivata la chiamata del 112 che segnalava, con un indirizzo inesatto, la presenza di una persona bisognosa di soccorso a Como. Quando l'equivoco è stato chiarito, era troppo tardi: l'uomo è morto per un infarto (Foto Vacca)

